ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 75 Num. 225
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 46-949

MERCOLEDI' GIOVEDI' 24-25 Settembre 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali: L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-398): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea cuntata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-030 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 72; Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 172, Sem. 86, Trim. 46. - C. C. P. N. 3/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Motorizzati e fanterie marciano verso est

Un furibondo attacco aereo polverizza le riserve inviate da Timoscenko a Kharkov

Tutta la zona di retrovia sovietica vicina e lontana battuta senza tregua dagli aviatori germanici

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

BERLINO, mercoledì sera.

Alle porte di Kharkov quindici treni di materiale bellico e di truppa che il maresciallo Timoscenko aveva spediti in tutta fretta verso la seconda città dell'Ucraina ardono ed esplodono definitivamente distrutti dagli Stukas. Un treno di petrolio, centrato in pieno, è esploso con tale violenza da distruggere tutta la stazione ferroviaria dove si trovava.

Altri reparti da bombardamento in picchiata hanno battuto, con sempre maggiore energia, concentramenti di truppe, vie di comunicazioni e depositi di materiale bellico nella zona di Kharkov.

Squadriglie di apparecchi da combattimento e da caccia hanno agito a ondate infernali sulle fortificazioni campali, improvvisate dai russi alle porte di Pietroburgo. Fanteria sovietiche, appostate in trinceramenti, sono state prese da un violentissimo fuoco di interdizione, che ha aperto gravissimi vuoti nelle loro file. Contemporaneamente stormi da bombardamento in quota e in picchiata hanno agito sugli obiettivi militari dell'antica Capitale zarista e di Kronstadt.

Uno degli incrociatori pesanti, colpito e incendiato negli scorsi giorni, è affondato. Quinto si « Kirof », esso è irrimediabilmente scomparso e viene il sospetto che sia ancora a galla perchè appoggiato su di un banco affiorante.

Sul fronte aereo deve essere ancora notata una serie di azioni da bombardamento, sulla via di comunicazione in Crimea.

Sul fronte terrestre si segnala solamente l'occupazione di Valki, sulla via di Kharkov.

Felice Bellotti

Mosca bombardata

Stoccolma, mercoledì sera.

Viene annunciato da Mosca che quella Capitale, nella notte su mercoledì ha avuto un nuovo attacco aereo da parte dell'aviazione tedesca. Apparecchi tedeschi sono penetrati nel cielo della Capitale ed hanno lasciato cadere delle bombe che hanno causato danni.

TUTTO IL FRONTE IN AZIONE

Combattimenti accaniti in corso nel settore centrale

Pietroburgo sotto un uragano di fuoco - La Crimea isolata dalla Russia

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, mercoledì sera.

(S.) — L'Ambasciatore russo a Londra, Maiski, con i suoi fervanti appelli agli inglesi perchè diano l'estremo aiuto al suo Paese, continua ad assestare forti colpi al loro morale.

Ieri il *Times* notava che « forse » gli inglesi avrebbero nuova speranza di vincere la guerra se la Russia fosse eliminata dalla lotta, ma che la via da percorrere, in tale caso, sarebbe lunga e penosa e condurrebbe al loro esaurimento. Questa preziosa confessione dell'impotenza inglese è una prova manifesta della malizia che s'impossessa dei nostri nemici d'oltre Manica e che trova continuo alimento nelle informazioni dal fronte ed in quelle che vengono fornite dai russi sull'indebolimento del proprio potenziale di difesa.

Parole e fatti

Maiski porta a questo disfacimento del morale inglese il suo inpossibile contributo. Egli ha pronunziato un altro discorso a Londra, nel quale ha ripetuto la vecchia storiella del misero fallimento della guerra lampo e delle enormi perdite subite dai tedeschi; ma subito dopo, dimostrandosi in piena guerra con il senso comune, ha soggiunto testualmente: « Tuttavia la macchina di guerra tedesca è ancora forte e la Russia deve far fronte ad una situazione tesa e difficile. Non serve a nulla chiudere gli occhi dinanzi alla realtà della situazione. Con la tecnica moderna di guerra certi elementi come il Generale Inverno e il Generale Fango sono ridotti ad una importanza minima e forse il Generale Inverno è una retrocessa al grado di colonnello ed il Generale Fango a quello di tenente.

« La guerra sul Fronte orientale non avrà soste nè in autunno nè in inverno ed il popolo sovietico non può basarsi su questa dubbiosa ipotesi. La Russia pure subisce gravi perdite. Il nemico occupa importanti regioni industriali ed i Sovietici sono obbligati ad evacuare fabbriche e stabilimenti, perchè dovrà trascorrere del tempo prima che l'attività di questi opifici possa riprendere nelle nuove regioni. Ciò rende più difficile alla Russia di colmare le sue perdite di materiale e per questo motivo le altre Nazioni che amano la libertà devono entrare nella breccia.

« Il popolo sovietico ha il diritto di ricevere questa cooperazione perchè combatte non soltanto per sè stesso, ma anche per altri Paesi. Questi altri Paesi devono rendersi conto che, inviando aeroplani e carri all'Unione Sovietica, aiuteranno se stessi ».

Il guaio è che a Londra si è ben lontani che l'aiuto immediato è impossibile, perchè la produzione non corrisponde alle esigenze, perchè i mezzi di trasporto mancano e perchè certi ordigni pesanti come i carri armati non possono essere inviati per aria. Ma l'aiuto invece per essere efficace dovrebbe essere più che immediato perchè la Germania, l'Italia e gli altri alleati non perdono un solo minuto di tempo. Si conferma che le truppe corazzate germaniche sono davanti a Kharkov e che Kharkov, inoltre è quasi accerchiata, mentre, più indietro, le battaglie continuano la loro opera di stritolamento.

Qualche reparto in Ucraina — dicono le informazioni da Mosca — è riuscito a sfuggire all'accerchiamento; ma altre Divisioni devono essere considerate come già perdute.

E' eloquente il contrasto fra qualche *reparto* salvatosi (non si sa di quali forze) e le Divisioni perdute.

Nel settore centrale

Le truppe provenienti da Czernigof avanzano vittoriosamente verso Kursk; a Mosca non giungono più notizie dalla Crimea; la penisola è da considerarsi perduta per i russi.

Lo stesso dell'esercito di Timoscenko che conserva ancora una certa attività combattiva e qualche velleità di offesa, sono violentemente assalite dalle forze corazzate del feldmaresciallo Von Bock e nel settore di Velikie Luki la situazione è, come al solito, « confusa ». Ad Oesel i combattimenti sono sanguinosissimi per i sovietici.

A Pietroburgo l'aeronautica tedesca sta impiegando forze tali quali i russi non avevano ancora visto nel loro cielo e ciò viene considerato come il preludio dell'assalto finale contro il quale tutte le forze della guarnigione si tengono pronte.

Ecco il quadro delle ultime operazioni nelle grandi linee tracciate dai corrispondenti inglesi da Mosca. Ma va aggiunto che questi insistono ancora, rivelando una satanica gioia, sulle distruzioni che i russi hanno compiuto nelle regioni dalle quali si sono ritirati: « Queste distruzioni sono spaventose. Non una località è stata risparmiata e perfino gli alberi fruttiferi sono stati segati, le case incendiate, le macchine agricole ammassate e distrutte a colpi di dinamite ».

Normalità di vita a Kiev

Berlino, mercoledì sera.

Come si apprende da fonte ben informata, la città di Kiev presenta oggi il quadro di vita normale malgrado le distruzioni operatevi dai bolscevichi, specie nelle officine e negli stabilimenti. Numerosi campi minati sono stati resi innocui dai soldati germanici in collaborazione con gli abitanti della città.

IL COMUNICATO TEDESCO

Le forze russe racchiuse nelle sacche a oriente di Kief in via di annientamento

Dal Quartiere Generale del Führer, mercoledì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nel settore ad est di Kief sono state ieri distrutte altre formazioni dell'esercito nemico. Il resto è stato spinto in due sacche strettamente chiuse, che presentano già un quadro ad una situazione caotica. Si può contare che entro pochi giorni avverrà la eliminazione delle forze nemiche ancora residue.

Nella baia di Kronstadt aerei da combattimento tedeschi ed aerei a Stuka » hanno realizzato dei colpi in pieno su navi da battaglia nonchè su un cacciatorpediniere sovietico.

Nella zona costiera del Mar Bianco una formazione di aerei da combattimento tedeschi ha distrutto una grossa centrale elettrica.

Attacchi notturni sferrati dall'arma aerea tedesca sono stati efficacemente diretti contro gli obiettivi militari di Pietroburgo e di Mosca.

Nella lotta contro la Gran Bretagna forze aeree da combattimento hanno bombardato nell'ultima notte gli impianti portuali sul Canale di San Giorgio nonchè la costa meridionale dell'isola britannica. Vasti incendi che sono scoppiati, specialmente a Milfordhaven, hanno documentato il successo di questi attacchi.

Azioni di combattimento da parte del nemico sul territorio del Reich non hanno avuto luogo, nè di giorno nè di notte.

Una nomina annunciata

Il titolo del Lord che era capo dei pirati concesso dal Re a Churchill

Amsterdam, mercoledì sera.

L'Agenzia Reuter informa che Re Giorgio d'Inghilterra ha conferito a Churchill, come riconoscimento dei suoi eminenti meriti, il titolo di « Lord governatore dei cinque porti ». Si tratta di un titolo puramente onorifico che risale ai tempi in cui le città portuali di Hastings, Dover, Sandwich, Romney e Hythe avevano una grande importanza per l'isola britannica, essendo sedi di una congerie di commercianti-pirati i quali si servivano delle guarentigie che erano riusciti a strappare alla Corte inglese per taglieggiare i navigatori. Il « Governatore dei cinque porti » era quindi il capo di questi pirati.

I vincitori dell'Ucraina

Il Feld-Maresciallo von Rundstedt ed il Feld-Maresciallo von Bock, comandanti dei Gruppi d'esercito che hanno compiuto la vittoriosa manovra d'accerchiamento dell'Ucraina, e il Feld-Maresciallo Kesselring ed il generale Loehr, le cui flotte aeree hanno « contribuito notevolmente al magnifico andamento delle operazioni ».

Aviatori e marinai in caccia nel Mediterraneo

Petroliera di dodicimila tonnellate silurata e affondata

Un piroscafo distrutto e un altro danneggiato

L'impresa di Gibilterra è costata agli inglesi quattro unità

BOLLETTINO n. 478

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, le nostre artiglierie hanno avuto efficaci azioni di fuoco. Tentativi di avvicinamento dell'avversario sono stati prontamente respinti.

L'aviazione britannica ha compiuto incursioni sulle città di Bengasi, Tripoli, Homs e Misurata; in quest'ultima località si lamentano cinque morti e sette feriti. Due bombardieri nemici sono stati abbattuti in fiamme dalla difesa contraerea di Tripoli e Homs.

In Africa Orientale, sui vari fronti dello scacchiere di Gondar, ricognizioni offensive di nostri reparti, i quali hanno posto in fuga elementi avversari, infliggendo perdite.

Unità della R. Aeronautica, al comando del tenente pilota Mario Bassi e del sottotenente pilota Pierluigi Lauro, hanno attaccato un convoglio nemico in navigazione nel Mediterraneo. Un piroscafo armato da 2500 tonnellate è stato colpito in pieno ed è esploso, affondando rapidamente. Altro piroscafo da 1000 tonnellate è rimasto gravemente danneggiato.

Un nostro sommergibile, al comando del tenente di vascello Olindo Di Gorgio, ha silurato e affondato nel Mediterraneo Orientale una petroliera di 12 mila tonnellate.

Ulteriori informazioni permettono di stabilire che due delle tre unità affondate dai mezzi d'assalto della R. Marina nel porto di Gibilterra sono le cisterne « Fiona-Shell » e « Dembydale » e che il piroscafo danneggiato è da considerarsi perduto è il « Durham ». Le perdite inflitte alla marina mercantile britannica dal nostro aliseo su Gibilterra ammontano pertanto a quattro unità.

L'avanzata germanica continua

La "corsa al petrolio,, ingaggiata con i difensori del Caucaso

Ammaestramenti delle cifre sulla preparazione e sullo schieramento strategico delle forze sovietiche

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

Da cinque giorni squillano senza sosta le fanfare dei Bollettini straordinari. Vittorie sul fronte Orientale; vittorie sull'Atlantico; vittorie sul Baltico.

I prodigiosi successi delle armate germaniche si moltiplicano. Le armate di Hitler marciano verso oriente, stanno per raggiungere gli estremi confini orientali dell'Ucraina e, con essi, un obiettivo di importanza capitale, il grano di tutta Europa.

Obiettivi

E così sarà realizzato il primo punto dei quattro che erano in programma il 22 giugno e che si chiamano: annientamento del bolscevismo, distruzione dell'ultimo esercito che potesse minacciare l'Europa, conquista del grano e conquista del petrolio.

I primi due punti sono in corso di realizzazione, il terzo è praticamente raggiunto e il quarto è vicino. Quando si scrive « vicino » non penso a Baku obiettivo che non presenta nessun carattere di attualità e che è certamente lontano (ma non quanto credono i signori inglesi); penso a Maikop, nella regione di Krasnodar, e a Grosnyi, località che si trovano entrambe a nord della catena montagnosa del Caucaso. La produzione di questi due soli petrolifero è sufficiente per tutta la Europa e quella di Maikop, da sola, basterà a completare le necessità belliche di tutti i paesi europei belligeranti, alleggerendo inoltre notevolmente il carico compito e lo ingenti spese per la fabbricazione della benzina sintetica.

Dire oggi quale potrà essere la produzione annua è prematuro, anche perchè c'è poco da fidarsi delle statistiche russe. Ma Maikop può dare oltre cinque milioni di tonnellate di petrolio all'anno (Mosca li arrivata a dire che da questi pozzi i « liberi lavoratori proletari » ne estraevano otto milioni annui).

Ho spiegato quanto sopra, tanto perchè i lettori seppiano quello che vaglio dire quando parlo di « marcia del petrolio ».

Gli inglesi, che pensano di essere vicini a Baku, scrivono che Wavell vincerà la « corsa al petrolio », e, naturalmente, per « petrolio » intendono Baku. Ma le armate tedesche non hanno mai fatto gare di velocità pura. Fanno delle marce di resistenza. La velocità è ormai un primato indiscutibile dell'esercito britannico e i tedeschi dopo le tre esperienze europee, durante le quali erano all'inseguimento, mentre gli inglesi scappavano, hanno ormai rinunciato alla corsa, perchè l'esperienza ha insegnato loro che i soldati di S. M. Britannica la spuntano sempre (sulle loro navi e pagando un duro pedaggio).

Ma, ritorniamo al nostro discorso.

Dunque, le armate della nuova Europa marciano verso oriente. Qualche isolato tentativo di controffensiva sovietica non serve a rallentare l'azione germanica, che si svolge secondo i piani prestabiliti, nei quali si tiene conto, per ovvie ragioni, della resistenza che il nemico oppone ed opporrà.

Cifre eloquenti

Siamo ritornati in piena riservatezza militare e questo vuol dire, principalmente, che almeno una importante manovra è in corso di esecuzione. I fatti hanno dimostrato che ho manovrato a più alto che avanzare, chiudere in successive sacche forti contingenti nemici e più importante che raggiungere un obiettivo.

Il vero pessimismo di Londra sulla situazione militare in Russia è stato provocato molto di più dalle cinquanta divisioni distrutte a oriente di Kief che non dalla caduta della città stessa.

I riepiloghi numerici dei prigionieri e del bottino fatto nella sacca di Kief — totali che, si noti, non sono ancora definitivi — permettano di dimostrare matematicamente che la battaglia vinta in questi giorni nell'Ucraina nord-orientale è la più grande che mai sia stata combattuta.

Il Bollettino straordinario del Comando germanico segnala infatti 380.000 prigionieri, 570 carri armati e 4100 cannoni.

Dal settembre 1939 a oggi due soli Bollettini conclusivi sono paragonabili a quello di ieri e, precisamente, quello diramato dopo la vittoria di Kutno, in Polonia (300.000 prigionieri) e quello successivo all'annientamento della sacca di Bialistok (324.000 prigionieri, 1121 carri armati e 1800 cannoni); il fatto d'arme più importante della grande guerra passata resta ancora la battaglia di Tannenberg, quando il maresciallo Hindenburg accerchiò 100.000 russi. Il numero dei prigionieri fatti a oriente di Kief è superiore a tutti i precedenti.

Il fatto che a Bialistok siano stati distrutti o catturati 3300 carri armati, mentre nella recente battaglia il numero sia sceso a 570, si presta a due conclusioni positivamente dimostrative:

1) Un maggior numero di divisioni di fanteria e cavalleria sovietica era appoggiato da forze corazzate sei volte inferiori a quelle di Bialistok, quindi resta dimostrato che il Governo di Mosca difetta di carri armati.

2) Il fatto che a Bialistok siano stati catturati 3300 carri armati e solamente 1800 cannoni (diciamo « solamente » perchè allora la Russia avrebbe potuto schierarne 12 mila) dimostra la intenzione aggressiva del Governo di Mosca, perchè il carro armato è un'eccellente arma offensiva, ma pessima per la difesa.

La controprova è fornita dall'inquietante numero di cannoni catturati a oriente di Kief, dove Stalin aveva comandato fosse stabilita una linea difensiva. Il cannone, infatti, è l'arma difensiva per eccellenza.

In altre parole, le proporzioni sono queste: a Bialistok due carri armati per ogni cannone; a oriente di Kief quattro cannoni per ogni carro armato. Una sproporzione dunque di otto volte.

I lettori acuteranno questa arida rassegna di cifre. Ed è sempre utile fornire una nuova dimostrazione del programma offensivo, contro la Germania e contro l'Italia, che organizzavano i signori di Mosca.

F. B.

L'imprendibile Gondar e una fandonia inglese

Roma, mercoledì sera.

Un portavoce autorizzato del Comando inglese del Medio Oriente ha dichiarato attraverso radio Cairo che « Gondar non costituisce una minaccia per la nostra posizione militare; questa piazzaforte non ha nessuna importanza strategica ». La solita storiella della volpe e dell'uva. Naturalmente Gondar diventerebbe assai importante ai fini militari strategici politici se la occupassero gli inglesi.

LA SITUAZIONE

L'Inverno e l'U.R.S.S.

L'ambasciatore del Soviet a Londra, Maiski, ha diretto un monito ed un appello alla stampa anglo-sassone: in Inghilterra e negli S. U. si parla troppo dell'inverno russo, afferma l'ambasciatore, come di un ostacolo insuperabile per la continuazione della lotta. In realtà, aggiunge, non bisogna farsi troppe illusioni, la battaglia continuerà. La Russia ha perso zone industriali di grande importanza, occorre che le officine inglesi ed americane producano e che le navi trasportino molto materiale di guerra nell'U.R.S.S. Questi aiuti sono necessari ed urgenti perchè i russi possano continuare ad alimentare la battaglia.

L'appello di Maiski ha impressionato l'opinione pubblica britannica che riteneva prossima, causa l'inverno, una lunga sosta al fronte orientale. Naturalmente la stagione autunnale delle piogge, del gelo e del disgelo ed anche il periodo dei freddi più intensi costituiscono un ostacolo ed un'altra difficoltà da superare, ma gli esperti sono ormai convinti che, sia pure con brevi periodi di pause, le operazioni militari potranno continuare. Di fronte a questa situazione e date le gravi sconfitte subite dalla Russia, la stampa inglese reclama ad alta voce che siano intensificati gli aiuti: « Un alleato come la Russia pronto a sacrificare milioni di uomini — scrive un giornale di Londra — se cade, è insostituibile ». Perfino il *Times*, il più prudente giornale della terra, reclama dal Governo del coraggio e dell'ardimento.

Qual'è oggi la situazione reale dell'U.R.S.S.? Ci mancano dati sulle forze complessive di cui dispone il governo di Mosca ma sappiamo che milioni di soldati sono morti, feriti o prigionieri e con gli uomini sono andate perdute le armi. Nessun esercito, per quanto numeroso e potente, può resistere a lungo, senza un periodo di sosta, a colpi così duri. Non solo gli uomini e le armi sono perduti, ma l'invasione ha strappato alla Russia alcune delle sue fonti principali di rifornimenti: materie prime agricole ed industriali, energia idraulica, gigantesche officine.

Se ne deve concludere che l'U.R.S.S. è prossima al crollo? E' possibile, malgrado in tempo di guerra sia prudente non abbandonarsi ad eccessivi ottimismi ed ancor meno sia consigliabile svalutare le forze del nemico. Anche in Oriente la lotta è impegnata per la vita o per la morte, non esiste nessuna possibilità di compromessi o di soluzioni transattorie. Stalin prima di cedere, se non vi sarà una reazione all'interno, mobiliterà e sacrificherà tutte le forze del Paese. La resistenza opposta nel settore nordico, dove la situazione è così critica per Voroscilof e gli sforzi di Timoscenko nel fronte centrale, dimostrano che la volontà di resistenza non è ancora piegata. La grande battaglia continua, continuerà fino a quando gli eserciti dell'U.R.S.S. saranno costretti a capitolare.

ULTIMA ORA

Nei sobborghi di Pietroburgo

Lotta durissima da casa a casa

BERLINO, mercoledì sera.

Come viene comunicato da fonte militare, i combattimenti davanti a Pietroburgo sono stati proseguiti vittoriosamente anche nel giorno 23 settembre dalle Forze Armate tedesche.

Dopo violenti azioni, i tedeschi hanno conquistato altri vari punti degli impianti di fortificazione. Una divisione tedesca è riuscita a penetrare in posizioni campali molto profonde rinforzate per di più da ridottine in calcestruzzo, e dopo duro e violento combattimento svoltosi da strada a strada e da casa a casa, è riuscita a conquistare una grossa località davanti a Pietroburgo.

(D. N. B.)

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

Il più alto premio per la manifestazione di "STAMPA SERA„ e del DOPOLAVORO ORIANI

La Coppa del Duce alla "Giornata del cicloturista„

L'Eccellenza il Prefetto di Torino ha ieri comunicato che il Duce si è compiaciuto di donare una Coppa, affinchè sia posta in palio nella « Giornata del ciclo-turista » organizzata, per domenica 28 settembre, a Torino, da Stampa-Sera e dal Dopolavoro « Alfredo Oriani ».

Le finalità sportive e popolari a cui è ispirata la nostra grande manifestazione cicloturistica e dopolavoristica di massa hanno, così, ricevuto il più alto riconoscimento ed il più ambito premio.

Stampa Sera ed i valorosi camerati del Dopolavoro Oriani ne hanno accolto l'annuncio con orgoglioso gioia e con fiero entusiasmo e le stesse ripercussioni per il Premio del Duce si avranno nel cuore delle schiere dei partecipanti alla «giornata».

Negli organizzatori l'alto riconoscimento avrà come conseguenza un'ancor più intensa ed entusiastica opera di preparazione: nulla verrà trascurato, affinchè la grande manifestazione riesca in tutto perfettamente degna del premio che da ora la illustra.

Nei partecipanti — siano essi Gruppi dopolavoristici, Società sportive, Case ciclistiche, turisti isolati — la Coppa del Duce sarà stimolo a più accuratamente allenarsi alle prove agonistiche, a più completamente adeguarsi allo spirito ed alle norme della manifestazione, a più disciplinatamente e cameratescamente disporsi a dar vita alla « Giornata ».

I cicloturisti di domenica prossima, nella loro doppia qualità di dopolavoristi e di sportivi, sanno che il Duce è sempre stato vicino alla loro sana e vigorosa passione e attività. E' per precisa volere del Duce, infatti, che lo sport è diventato attività integrante della vita della Nazione, sia per i suoi scopi educativi e salutari, che per le sue attitudini a favorire la preparazione agonistica e bellica della gioventù. Il ciclismo, inoltre, è stato sempre prediletto dal Duce, che lo ebbe a definire « sport dei poeti », perchè sport popolare per eccellenza. E' noto, infine, che alle attività dopolavoristiche delle masse il Duce ha costantemente voluto dare impulso e ampiezza e profondità di movimenti, affinchè umanamente si completasse la vita del lavoratore.

Ancora una volta il Duce ha voluto essere vicino, quale primo sportivo d'Italia, ad una grande manifestazione ciclistica e dopolavoristica. Ancora una volta lo spirito e le finalità d'una grande giornata di sport popolare ricevono il più elevato riconoscimento.

La Coppa del Duce è, pertanto, un premio, il più ambito, un incitamento, il più seguito, un monito, il più ascoltato. Premio al lavoro e alle finalità d'una manifestazione a chi l'organizza e a chi vi partecipa; incitamento ad operare con entusiasmo e precisione; monito a ricordare che, attraverso la pratica sportiva e le organizzazioni di massa, ci si prepara e addestra ad essere pronti ad ogni istante, nel campo delle armi e del lavoro, a qualunque lotta, a qualunque fatica, a qualunque sacrificio la Patria in guerra domandi.

La visita alla Fiat della Missione militare croata

Ieri sera, proveniente da Roma, è giunta nella nostra città la Missione militare croata a capo della quale è l'Ecc. gen. Stanzer. La accompagnavano il gen. Krac e il ten. col. Lombardi. A riceverla si trovavano autorità militari politiche e civili. Gli ospiti hanno stamane visitato la Fiat Lingotto ricevuti dal Direttore generale amministratore delegato professor Valletta che ha porto loro il saluto del senatore Agnelli ed a lui ha risposto il capo della Missione con cordiali espressioni. Dopo una minuziosa visita agli stabilimenti del Lingotto la Missione militare è stata accompagnata a visitare quelli di Mirafiori.

Alle 13 gli ospiti hanno gradito una colazione all'Albergo Principi di Piemonte offerta dalla Fiat. Subito dopo sono continuate le visite alla Spa, all'Aeronautica d'Italia e alla Grandi Motori. Il generale Stanzer ha espresso il suo vivissimo compiacimento per quanto ha avuto occasione di vedere in queste sue visite alla grande industria torinese.

Il genetliaco di Maria Pia

Ricorre oggi il genetliaco della Principessina Maria Pia, che compie i sette anni! Infatti la primogenita dei Principi di Piemonte nacque a Racconigi il 24 settembre del 1934. Il pensiero dei torinesi e degli italiani tutti si rivolge oggi con simpatico fervore alla dimora regale dove la Principessina, graziosa e fiorente, trascorre coll'augusta genitrice il giorno del suo compleanno fra gli auguri di tutto il popolo per un avvenire luminoso che si accompagni alla gioia ed alle fortune della Patria.

Da Torino e da ogni parte d'Italia si alternano fervidi voti con manifestazioni di omaggio e di ossequio per la bambina che per prima giunse a rallegrare col suo sorriso e le sue grida la casa del Principe Umberto e della sua sposa. La Principessina Maria Pia avendo raggiunto il suo settimo anno, si prepara ad un'ultima e soave festa per l'ammissione alla prima Comunione.

Per la festa di San Francesco d'Assisi

In diverse chiese di Torino si inizia la novena per la festa del Poverello di Assisi.

Nella chiesa di S. Francesco, alle ore 17,30 predica il can. G. Garneri e la funzione si chiude colla benedizione solenne. A S. Tommaso, alle ore 17,30 predica P. Martelli; dopo la predica vi ha la benedizione.

Ufficiale demografico di Torino

23 Settembre 1941-XIX

NATI	24
MORTI	21
MATRIMONI	24

STATO CIVILE

(23 Settembre 1941-XIX)

Nascite: Maria, di Costanzo, a. 4, da Tri... - ... Lorenzo, 15 - ... Maria, a. 6, via Guglielmo Cubbino, 24 - ... Edoardo, a. 2, da Torino, ... Torino, 7 - ... Gerolamo, a. 1, via Barbaroux 8 - Gerolamo Vincenzo di Salvatore, m. 7, da Caltagirone, c. Palermo 191 - Vicando Teresa, m. Ferraro, a. 73, da Torino, agiata, v. Fontanesi 26 bis - Paletti Salvino, ... di Carmela, a. 22, da Cuneo, casa... Maria, a. 1, da Torino, ... Angela, a. 1, da Torino, ... Maria, a. 1, da Torino, ... Maria, a. 1, da Torino, ... Maria

La novella di "Stampa Sera"

UN ERRORE

Suonò con timida mano al cancello del villino e al domestico che gli aperse chiese di parlare col signor Emanuele.

— Il signor Emanuele! Non sapete che è morto da due anni!

Giorgio Lascar si passò la destra tremula sulla fronte coperta d'un improvviso sudore freddo e scese ad accarezzarsi la barba incolta che gli allungava le gote pallide e cave.

— Già. Fu un disastro automobilistico in cui rimase ferita anche la signora.

— La signora Fernanda!

— Sicuro. La moglie del signor Emanuele.

— Ed è in casa la signora? Potrei parlare con lei?

— Non so. Ditemi il vostro nome.

Da un portafogli consunto uscì una logora carta da visita che l'altro lesse corrugando le ciglia: « Giorgio Lascar. Dottore in lettere e filosofia ».

— Sono il cugino di suo marito.

La signora Fernanda sfogliava una rivista di mode, con la sua solita aria tediata che s'intonava così bene col pallore del bel volto regolare illuminato da due freddi occhi grigi, e dovette costringersi ad uno sforzo di memoria per ritrovare il nome e la figura di Giorgio Lascar. Poi fu tristemente sorpresa dinanzi a quell'essere afflitto esaurito, dall'espressione angosciata di coloro che vivono fra la solitudine e la povertà.

— Perdonate, signora, se mi presento così. La notizia della morte di Emanuele mi ha dato un grande dolore.

— Mio marito mi parlò spesso di voi, — riuscì a dire Fernanda con un accento di bontà pietosa.

— Grazie. Le vostre parole mi confortano pur nella mia desolazione. Io sono l'individuo costantemente perseguitato dalla cattiva sorte. Ero venuto a chiedere aiuto a lui. Ed egli è morto.

Mormorò queste parole adagio, ansimando, tergendosi con la mano la fronte madida e s'abbandonò inerte incontro alla spalliera della seggiola, con gli occhi chiusi, comparso d'un pallore verdognolo. Atterrita, la signora chiamò affinchè egli fosse soccorso. Quando rinvenne le confessò penosamente di non avere una camera ove rifugiarsi, ed ella dispose perchè fosse ricoverato in casa sua e curato con amorevolezza.

Giorgio rimase infermo per oltre una settimana e allorchè incominciò ad alzarsi trovò il suo meschino guardaroba rinnovato da capo a fondo, provvisto di quanto occorre a un uomo dabbene per vivere degnamente fra persone civili. Fernanda lo ricevette una sera all'ora di pranzo e gli presentò il suo figlioletto Luciano, un bimbo tredicenne che già inarcava come suo padre un dritto torace solido e ben costrutto.

— Sentite Giorgio — ella gli disse con gravità, — voi siete ormai ristabilito e vorrei sapere se avete qualche proposito per il vostro avvenire.

— No — dichiarò sospirando Lascar — tranne quello di manifestarvi la mia infinita gratitudine per tutto il bene da voi ricevuto.

Ella sorrise con malinconica grazia. — Ho fatto quanto avrebbe fatto Emanuele ed ora penso con inquietudine a ciò che sarà la vostra esistenza domani. Che farete?

— Lo ignoro. La mia feroce disdetta o, se volete, la mia tremenda inettitudine sono già là, oltre quella soglia che mi aspettano col loro inevitabile corteo d'insuccessi e di sventure.

Rise amaramente, seguì la cugina nella sala attigua e sedette a tavola con lei e col piccolo Luciano.

— Siamo da qualche giorni senza istitutrice — disse Fernanda quando furono alle frutta, dopo aver pranzato quasi in silenzio.

— La signorina Fede mi ha lasciato per prendere marito — confermò Luciano con molta serietà. E soggiunse alteggiando il viso ad uno stupore spreziante: — Un marito che ha quasi sessant'anni! Che stupida!

— Potresti protestare se tu ne avessi almeno venti — gli osservò Giorgio con una lieve malizia.

— Questo bambino è tormentato da una sensibilità morbosa e s'innamora ripetutamente di tutte le sue istitutrici.

— Sarebbe forse prudente provvedergli un istitutore — suggerì Giorgio a voce bassa.

— E' appunto ciò che sto meditando — ammise Fernanda. — Se che voi possedete una cultura superiore, ma non so se la funzione d'uno vi sorrida.

— Non posso desiderare di meglio.

— Considerateci dunque da domani il precettore di Luciano. Per ciò che riguarda il lato materiale v'accorderete facilmente col mio amministratore.

— Vi ringrazio — potè dire soltanto Giorgio con la voce soffocata dalla gioia.

A primavera inoltrata, Luciano, dopo una breve malattia, fu mandato dai medici a respirare l'ossigeno dei colli. Sua madre e Lascar lo accompagnarono in una villetta isolata, piena di sole. Fernanda, dopo la prima settimana passata ad assaporare la fresca novità della campagna, incominciò ad annoiarsi e a convincersi che il luogo, molto sano e molto igienico, non le offriva tuttavia alcuna possibilità di distrazione. E a poco a poco il suo bel viso prese un'espressione chiusa e meditabonda, come se fosse dominata da un'idea fissa. Giorgio da molti giorni la osservava. Egli si credeva un sottile psicologo e s'interessava vivamente alla vita sentimentale della cugina che gli era ignota. Ella continuava a trattarlo con una fredda cordialità e nulla fra di essi era mutato prima di quella improvvisa esasperazione d'umore che lasciava supporre nella giovane vedova un turbamento nascosto.

— E' innamorata — egli affermò a sè stesso un mattino guardandola dalla finestra poco dopo l'arrivo della posta. Essa, avvolta in una vestaglia azzurra, godeva pigramente il sole della veranda aperta sul giardino, con alcune lettere sulle ginocchia e gli occhi socchiusi.

— Vi sono in lei tutti i sintomi di un amore inconfessato — commentava Giorgio aggirandosi pei vialetti del giardino. — Ma di chi può essere innamorata?

Se lo domandò per parecchi giorni incuriosito e ansioso. Fernanda riceveva molta corrispondenza fra cui lettere dal bollo straniero che la interessavano. Ma poteva una lettera turbare fino a tal segno! Giorgio le viveva accanto da cinque mesi e si sentiva ringiovanito di dieci anni. Non solo la sua persona, fra gli agi d'una esistenza signorile, aveva acquistato una certa prestanza che segretamente lo inorgogliva, ma anche il suo spirito si lasciava di ottimismo, s'animava di fiducia e di baldanza. In tali condizioni d'animo un peccato d'orgoglio non gli era difficile e il dubbio che gli parve dapprima una presunzione incominciò a turbarlo. Egli s'accorse allora che fin dal primo giorno aveva amato Fernanda, ma analizzando il suo sentimento comprese che per rivelarsi gli era occorso quel periodo di serenità raccolta e pensosa che solo la campagna la sua luce e il suo isolamento possono dare. Così pure doveva essere accaduto alla cugina, sebbene con lui ella gli sembrasse talvolta ironica e insofferente, come se il sentirlo sempre così corretto e ossequioso la irritasse e scatenasse più violenta la sua intima tempesta. Da quasi un mese durava questo muto duello senza che essi mai nè con una parola nè con un gesto vi accennassero, quando Giorgio prese d'improvviso una risoluzione definitiva.

— Tocca a me che sono uomo di rivelarmi per il primo — egli s'impose. La conclusione sarà semplice e porrà fine a queste inquietudini. Fernanda è vedova ed è una donna onesta. Io sono scapolo e senza legami. Ci sposeremo.

La sera seguente, dopo un pranzo taciturno, il piccolo Luciano ottenne dalla mamma il permesso d'accompagnare alla riscia dei guì e delle civette il figlio del fattore. Splendeva un meraviglioso plenilunio nella veranda aperta sul giardino, fra il diffuso chiaror bianco che pareva un fascio di luce artificiale. Fernanda s'era rifugiata nel salotto e stava ritta e immobile incontro alla finestra. Udì il suo passo e senza volgersi nascose rapida un telegramma che teneva premuto sul petto e gli domandò:

— Siete voi, Giorgio?

Egli intese, a gli parve d'intendere, nella intonazione di quella voce una dolcezza inaudita, e tutto fremente s'accostò, si tese verso di lei. Quando la fu così vicino da inebriarsi del suo profumo, le circondò le spalle col braccio e la chiamò sottovoce, palpitando:

— Fernanda!

Ella sussultò e si volse a mezzo.

— Fernanda — egli ripetè ansimando — io ti amo e anche tu mi ami. Lascia che finalmente io ti confessi questo mal dolcissimo che è pure il tuo male.

Ella rimase a fissarlo per qualche istante con gli occhi dilatati, tutta percorsa da un tremito, poi si liberò con una scossa sdegnosa dal braccio di lui che la stringeva e gli sibilò sul viso con una voce di superbo disprezzo:

— Che cosa dite, imbecille! — e lo considerò con un brivido. Oscar s'addossava al muro quasi per nascondersi. Ella soggiunse gelida: — Poichè io questo luogo ci si annoia fino al più ridicolo istupidimento, io partirò domani. Ritenetevi congedato.

In quel momento risuonò alto forte ripetuto più volte il trillo del telefono intercomunale. Il domestico scese a precipizio le scale: — Signora, una chiamata da Genova per voi.

Fernanda s'illuminò e accorse all'apparecchio. La sua voce scandì le parole con una squillante felicità che Giorgio ascoltò tremando e stringendo le mandibole.

— Sei tu Ubaldo! Come! Sei sbarcato dal piroscafo dieci minuti fa! Grazie. No. Non venire quassù. Verrò io domani da te e stabiliremo subito il giorno...

Ebbe un attimo, poi precisò con una voce strana, una voce di gioia e di sfida: — Stabiliremo il giorno delle nozze.

Amalia Guglielminetti

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Franco sull'*Almirante Cervera*

Il Generalissimo Franco, in divisa di Comandante in Capo dell'Armata, a bordo dell'incrociatore « Almirante Cervera » al largo di Santander. Gli sono vicini il generale Moscardo e il comandante della nave.

Dopo la sparatoria di Teheran

Le truppe russe e inglesi ritirate dalla Capitale iraniana

Il generale Wavell e la difesa del Caucaso - Le gravi preoccupazioni britanniche

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Ankara, mercoledì sera.

Quel che l'Iran non era riuscito ad ottenere con il buon diritto — e cioè che gli anglo-russi invasori stessero ai patti, non occupando la Capitale — sta forse per averlo in virtù di tutta la serie di incidenti che le truppe dei due invasori sono riuscite a combinare in Teheran.

Le notizie che qui arrivano — frammentarie e scarse — recano tali particolari da presentare i detti incidenti come assai più gravi di quel che da principio si era potuto supporre.

Gioco di intrighi

Come è noto, scaturirono nella maniera che tutti sanno quelle operazioni di frontiera cui la propaganda londinese volle pomposamente attribuire il nome di « campagna dell'Iran », le forze armate britanniche e quelle sovietiche poterono penetrare nell'interno del Paese.

In quello stesso tempo i dirigenti anglo-russi, rimasti nella Capitale malgrado l'aperta ostilità, si dedicavano a quel lavoro di sobillazioni e di disgregamento della compagine statale iraniana che doveva concludersi con il rovesciamento del governo in un primo tempo e poi con l'abdicazione dello Scià stesso. Questo insieme d'intrighi aveva per suo massimo esponente — e come dubitarne? — il Ministro inglese, coadiuvato dal personale della Legazione e da qui dirigenti della Compagnia petrolifera che, per il loro stesso lavoro, han conoscenza come, dove e nei confronti di chi si poteva e doveva mettere in moto la macchina di corruzione, coloristicamente chiamata « cavalleria di S. Giorgio », in quanto in pace araba l'unica versione conosciuta ed accolta della moneta inglese resta la aurea sterlina con tanto di effigie del Re a cavallo.

Così, un passo dopo l'altro, si giunse a quella abdicazione e quasi contemporaneamente arrivarono in città le truppe dei due eserciti invasori. Avrebbe dovuto essere giorno di festa, nè dai comandi si mancò di sottolineare l'evento con uno scambio di banchetti e di ricevimenti — a tutte spese degli iraniani, tosto sottoposti a regime di requisizioni — che doveva « cementare » il buon accordo.

Questo, però era l'aspetto ufficiale della faccenda. Ufficiale e teorica; in pratica fu tutta un'altra cosa.

Infatti i due Corpi di spedizione, non legati da un unico Comando, presero a comportarsi come se ciascuno fosse il solo padrone della situazione e della città. Già si conosce quale sia l'esito della convivenza di due galli su un pagliaio...

Ed ecco quel che tosto accadde.

Gli inglesi disposero la cosa secondo il loro modo di fare, adattando il solito schema di occupazione alla città di Teheran.

La sparatoria

Fra l'altro, la parte avuta dal loro Ministro nella « felice conclusione delle trattative » pareva loro li autorizzasse a farla da padroni, coricchè non si peritarono a dare ordini ai soldati indiani tali da far ben sentire questa superiorità. I russi, insomma, altro non avrebbero dovuto essere se non dei « collaboratori » divenuti ormai inutili.

Ben diversamente la intendevano i sovietici, i quali — a loro volta — pensavano che questo era il momento buono per mettere in movimento la propria macchina e per prima cosa... organizzarono la polizia. Una polizia alla maniera russa, senza cioè troppe formalità, e con l'ordine di sparare al minimo gesto.

Di qui i primi incidenti fra guardie sovietiche e truppe britanniche, quasi ultime ben lontane dal volersi sottomettere agli ordini di quelle. E tanto la cosa degenerò che si venne a vera e propria battaglia nelle strade con strascico di feriti e di proteste.

Così ora, dopo che sono avvenuti tali numerosi ed anche gravi incidenti fra le truppe britanniche e quelle sovietiche, i Comandi militari dei due Corpi di occupazione hanno deciso di costituire una Commissione di coordinamento, il cui compito principale è quello di impedire, nell'avvenire, il ripetersi di simili incidenti.

Il primo provvedimento adottato da questa Commissione è stato quello di fissare una linea di demarcazione fra la zona occupata dalle truppe britanniche e quella occupata dalle truppe sovietiche. Questa linea non dovrà essere oltrepassata per nessun motivo e sono anche comminate gravi pene ai soldati trasgressori. In conseguenza di questa intesa, la parte centrale della città di Teheran è stata evacuata sia dalle truppe britanniche che da quelle sovietiche, per modo che ogni contatto fra questi « due alleati » è praticamente escluso.

Strade e truppe

Per quello che riguarda la situazione esterna iraniana nulla vi è di notevole, essendo ormai la via di quel Paese totalmente soggiogata dagli invasori. Radio Teheran segnala che il nuovo programma governativo è stato votato ieri nella seduta parlamentare. La maggior parte dei deputati si è dichiarata d'accordo con questo programma, nè si pensa che potesse accadere altrimenti. La stessa Radio Teheran ha annunciato che l'ambasciatore giapponese a Teheran ha assunto la protezione degli interessi italiani e romeni nell'Iran, mentre l'Ambasciata svedese ha assunto la protezione degl'interessi bulgari. Ciò dopo che il Governo iraniano aveva manifestato la sua intenzione di chiedere le proprie rappresentanze nei Paesi indicati.

Ben più interessante è quanto si viene a sapere sulla preparazione che gli inglesi stanno affrettatamente compiendo nel Paese per attrezzarlo militarmente.

Con sistemi più persuasivi che mai, vere torme di indigeni sono stati reclutati tanto nell'Iran come nell'Iraq per costruire strade, o meglio, delle semplici piste carrozzabili che risalgono dal Golfo Persico verso nord. Le attuali vie di comunicazione sono sottoposte a raddoppi e qua e là stanno sorgendo posti di rifornimento collegati con i depositi di petrolio.

Ciò è qui considerato un segno palese delle enormi preoccupazioni che gli anglo-russi nutrono per la difesa di questa zona, verso la quale vedono profilarsi la minaccia tedesca, fatta più grave dalle battaglie subite dai russi in Ucraina. Secondo un'informazione dell'Agenzia United Press da Londra — che qui viene raccolta anche da autorevoli agenzie internazionali — il Comandante generale delle truppe indiane, generale Wavell, è giunto a Tiflis.

Il suo compito sarebbe quello di preparare la difesa del territorio del Caucaso. L'United Press informa inoltre che le migliorie apportate all'organizzazione ferroviaria iraniana indica la possibilità della spedizione di un'armata britannica all'Unione sovietica, per difendere i campi petroliferi strategici della Russia.

Wavell deve essersi incontrato recentemente con il Comandante inglese del Medio Oriente, generale Auchinleck, per conferire sui problemi della difesa con riguardo ai recenti sviluppi della situazione.

B. A.

Le avventure del "Negretto"

La sigla che nascondeva una bionda mescitrice

Le buste commerciali delle lettere d'amore Chiacchiere in treno anche per chi non dovrebbe sentire - Conclusione movimentata

Bologna, mercoledì sera.

Alcuni viaggiatori che sono stati fatti di transito per la nostra stazione, provenendo dalla Riviera adriatica e diretti verso il nord si sono trovati testimoni di uno di quegli episodi che non di rado il destino si diletta di combinare con molta cura, quasi avesse impegno di far perdere calma e tranquillità di raziocinio agli uomini.

Nella carrozza di seconda classe prevalente da Falconara, la maggior parte degli scompartimenti era occupata, coloro di viaggiatori saliti a Rimini recava bionda scelta. Ragione per la quale qua donna che se ne arrivano accompagnate dal facchino carico di valigie, per quanto vivamente desiderassero un poco di tranquillità, non poterono far altro che accomodarsi in uno scompartimento d'fumatori e nel quale quattro ufficiali abbondantemente profittavano della licenza loro concessa per sacrificare al dio tabacco con ogni mezzo: dalla sigaretta alla pipa.

Galanterie e discorsi

Manco a dire, i quattro fecero ben altro viso alla nuova venuta di quello che questa loro rivolgessero; liberarono i sedili dalle ragazze loro donde ovevano documenti che le qualificavano commercianti in viaggio di affari ed abbero gesti di saluto e di benvenuto.

Le donne si sedettero una di fronte all'altra. Erano d'età differente: verso la cinquantina la più anziana, sui ventidue l'altra; non occorsero molte frasi loro perchè si potesse capire che si trattava di sorelle e mamma, in viaggio di ritorno dalla villeggiatura.

Se il fumatore di pipa, in atto di delicatezza, aveva spento il suo strumento fumogeno, questo era stato tutto l'omaggio reso dai quattro al sesso gentile, poichè come il treno aveva ripreso la corsa, la conversazione si era rianimata. Come di solito avviene, tra gente di affari non si era per nulla in discorso d'affari; anzi. La presenza di « estranee » consigliava al un certo qual ritegno, ma esso non andava oltre all'esordire in sottilissime vele ai fatti e parole, qualche quel di sottinteso che c'era nei racconti quasi si delibava meglio, come succede per le belle forme di una giovine donna sotto le vele di un abito sapientemente modellato, per ingolosirne piuttosto che per coprirle.

A lor volta, le viaggiatrici — che come i compagni erano milanesi e non potevano non comprendere anche le frasi in dialetto meneghino — le facevano da donne di spirito e se qualche commento avrebbero potuto fare porre, lo sottacevano, limitandosi a scambi di occhiate significative.

I quattro parlavano di galanti avventure a spasso si riferivano ad un tale « Negretto » che doveva essere loro ben conosciuto, una coltanto, ma che doveva avere una fama più che invidiabile in fatto di subitanee conquiste e di impeti del cuore.

Un "bel tipo"

Ora — si diceva da quello che doveva essere meglio informato — si era sempre dimostrato, quel tal « Negretto », un vero campione di amorosi intrighi, una ora — da quando s'era spogliato — si palesava insuperabile nel tenere la contabilità dei propri impegni senza provocare... interferenze con i doveri coniugali.

« Immagiate fin dove arriva — continuava — il « Negretto » si è fatto un codice tutto suo, per il quale ogni ragazza che gli capita di conoscere in società o in quella città può, al trasformarsi in un nuovo « articolo » o senz'altro in una diva cinematografica che così può dal lui corrispondere senza pericolo di crearsi guai.

« Così, di recente, a Montecatini, dopo quella bionda... la Tea... ».

Altro che sapere; il gusto ed il mordace del tre fu come di chi si sentisse chiedere quante dita ha la mano...

« Dunque, la Tea, la vendi trice d'acqua, alla Fonte, non è una gran conquista, nè tanto meno difficile, ma il « Negretto » se ne era incapricciato e credo che lo sia ancora. E che ha combinato? Le ha fatto stampare delle buste intestate... Tesoriera... Eleganti... Associate. Dicitura in rosso su carta azzurrina... E mi ha assicurato che la moglie non ha mai pensato di aprire quelle lettere che arrivano regolarmente con la posta d'ufficio, indirizzo e macchina... Una scritta tutt'altro che impersonale: Indirizzate alla « spettabile ditta... ».

I quattro non poterono non commentare altrimenti che con una grassa risata la trovata donjuanesca del « Negretto » e quindi non si avvidero di come la più giovane delle viaggiatrici sia impallidita tanto da sembrare senza più sangue nelle vene. Ora si è appressata alla sua compagna di viaggio, le sussurra poche parole, basse di tono, ma evidentemente vibratissime.

Le due escono nel corridoio, chiudendo di botto la porta dello scompartimento, tanto che i quattro uomini si voltano tutti insieme e possono così seguire dai gesti il conversare delle compagne di viaggio.

Colpo di scena

Ora è più manifestamente agitata è la giovane, la quale giunge fin anco a battere gran colpi di piede sul piancito, mentre si preme sulle labbra il fazzolettino fazzolettino di seta e fa sguazzare, lo strappa a morsi frali.

Il rapore della avventura del « Negretto » aveva fatto perdere così di vista ai quattro le sconosciute compagne di viaggio che ora essi si stanno chiedendo che stia capitando.

Grande stupore, quindi, quando quel che aveva fatto il racconto viene chiamato dalla viaggiatrice più anziana. Come è nel corridoio:

« Voi siete, io credo — si sente dire — un uomo d'onore... ».

« Signora... se permettete, Carlo Lanza, a che debbo... ».

« La capirete presto, appena ci avrete detto nome e cognome di quel tal « Negretto » che avete dipinto al vostri amici come un donjuanesco da strapazzo, come un sultano da camerino, come... ».

Dopo il lungo giro attorno alla città il treno sta rallentando per fermare alla nostra stazione.

« Signore, debbo scendere... ».

« Dovete dire... dovete restare ».

« Non mi è possibile... ».

Le donne e le loro valigie, l'uomo con la sua borsa si ritrovano al sottopassaggio, coricchè è pel grande atrio del ristorante della stazione che avvengono le... spiegazioni fra il cavalliere viaggiatore e la signora Bianchi, rispettivamente sorella e madre del « Negretto ».

La consorte tradita vuol sentire da un lavale se debba o meno tornare ancora al tetto coniugale ed è un avvenato della nostra città cui tocca di dare molti consigli di moderazione, coi di non aggravare la già tanto compromessa situazione. Soltanto più tardi i tre riprendono il viaggio, essendo le donne dirette, se non a casa, almeno verso la nativa Milano.

Ladri di filo di rame arrestati

VERCELLI. — L'Arma dei carabinieri di Trino Vercellese ha tratto in arresto 4 due feloni che nella notte dal 18 al 19 corrente asportarono un quintale di filo di rame, di proprietà della Ovest-Ticino. Su indicazioni di certo Corbellaro Pierino, che fu fermato come complice, si poterono identificare i due che sono: Cogiolo Angelo di 40 anni, da S. Germano Vercellese, e Pallotti Mario, da Varesili.

Un calice in oro del Papa per il tempio dei Rurali Caduti

Como, mercoledì sera.

Un prezioso e significativo dono di S. Santità Pio XII è pervenuto al tempio votivo ai rurali Caduti, eretto nella parrocchia cittadina di Lora: un calice in oro e argento massiccio, di squisita fattura. Il prezioso calice, racchiuso in elegante custodia, oltre ai simboli liturgici, porta ai piede una dedica al Padre Universale da parte dei cattolici ticinesi i quali, nello scorso anno, umiliarono l'oggetto sacro nelle mani del Papa. Il calice sarà consacrato dal nostro Vescovo e dallo stesso usato per il primo Sacrificio nel nuovo tempio e rimarrà quale testimonianza perenne della grande carità dimostrata da Pio XII per i sofferenti dell'attuale conflitto e della Sua paterna pietà per i Caduti.

La cattura d'un'aquila reale con apertura d'ali di 2 metri

Acqui, mercoledì sera.

Caccia grossa e fortunata ha fatto il signor Andrea Erbabona, un cacciatore appassionato di questi paesi. Egli si aggirava nei pressi di Visone in cerca di pernici o di quaglie od almeno di passeri, quando gli si presentò a tiro un volatile di grandiose dimensioni: comprese tosto che era un'aquila reale. L'Erbabona caricò il suo fucile con le cartuccie di maggior calibro che teneva in serbo e sparò due colpi si rapace fece tosto precipitò mortalmente ferito. Era effettivamente un'aquila reale, che misurava ben due metri di apertura d'ali e che non si comprende come aveva finito col venire da queste parti. La località dove l'aquila fu abbattuta si chiama la Lombardina, una tenuta nel comune di Visone molto buona pei cacciatori. L'aquila andrà a finire in un museo, dopo aver fatto le meraviglie dei presenti e dei villeggianti. Si ritiene che l'aquila provenisse dalle Alpi e si sia sbandata, forse nell'inseguimento di qualche buona preda; poi abbia perduto l'orientamento, venendo a finire nelle colline del Monferrato.

La morte del gen. Biancardi

Alessandria, mercoledì sera.

E' deceduto improvvisamente nella sua abitazione in piazza Marconi il generale di divisione della riserva comm. Luigi Biancardi, di 67 anni, nativo di Alessandria. Aveva partecipato quale ufficiale di fanteria alla campagna libica e quindi alla grande guerra, meritandosi due medaglie d'argento ed una di bronzo al valor militare; era pure decorato della medaglia al merito di lungo comando. Era stato presidente del Comitato provinciale della Croce Rossa di Alessandria negli anni 1937-38-39.

La morte di un operaio Tradito dall'oscurità precipita per un rigido pendio

Verbania, mercoledì sera.

Vittima di una fatale disgrazia è rimasto l'operaio Umberto Del Grande, fu Giuseppe, d'anni 55, da Cossogno. Mentre faceva ritorno nottetempo da Ungiasca, percorrendo una mulattiera, il Del Grande, a causa dell'oscurità, ad un certo punto metteva un piede in fallo ruzzolando giù per un rapido pendio. Nella caduta, il poveretto andava a sbattere violentemente con la testa contro il grosso tubo della conduttura elettrica della Sacca rimanendo ucciso sul colpo.

130 LIRE UNA RISUOLATURA

Una pena di mille lire all'esoso calzolaio di Cannobio

Verbania, mercoledì sera.

Il nostro Tribunale ha giudicato per direttissima il calzolaio Giovanni Zaccheo, da Cannobio, che si era fatto pagare 130 lire la risuolatura di un paio di scarpe. L'esoso... Crispino è stato condannato a L. 600 di multa e a L. 850 di ammenda.

Precipita da un muro e riceve una tegola sul capo

Desio, mercoledì sera.

Mentre stava sistemando alcune tegole su un muricciolo, per l'improvviso cedimento della scala, il quarantacinquenne Pietro Mattavelli, da Sesto San Giovanni, finiva a terra e riportava la frattura del piede destro. Nel frangente anche una tegola precipitava e colpiva alla testa il Mattavelli che ha dovuto farsi ricoverare all'ospedale di Desio.

Negozi chiusi

ALESSANDRIA. — Con decreto prefettizio è stata ordinata la chiusura della macelleria di Paolo Monti, a Quattordio, per la durata di un mese, per aver maggiorato il prezzo della carne, per quindici giorni dell'esercizio del tabaio Carlo Angelino, da Trisetto F., per aver contravvenuto burro e per non averlo denunciato.

Per direttissima

ALESSANDRIA. — Gli esercenti Tommaso Ottonelli, Costanza Traldi e Carolina Ubaldone, da Pozzolo, sono comparsi in Tribunale per direttissima per contravvenzione di urto e grave, che venne mitigato per la concessione del caffè, facendone in seguito illecito commercio, tutti e tre sono stati condannati a 1000 lire di multa e spese di giudizio.

Due calici spariti

OSSIO. — Un ladro è penetrato nella sacrestia della chiesa parrocchiale di Villa Raverio e usando una chiave trovata sul posto apriva uno stipetto nel quale erano racchiusi due calici d'argento che venivano involati.

Delleani in Tribunale

L'aula è tornata tranquilla, i giudici di nuovo attendono all'« ordinaria amministrazione », luminari di Fori insigni e redattori giudiziari han fatto le valige, Michelina ha preso le vie del carcere a scontarvi la non dura pena. Ma a Biella « tutta la città ne parla », e ne parlerà a lungo perchè il processo ha giustamente appassionato il pubblico italiano come da un pezzo — pure in un tempo di contrasti per accaparramenti di salumi e di formaggi — non avveniva. E tuttavia il furto non riguardava commestibili o tessuti (argomenti scottanti d'oggigiorno), ma semplicemente una partita di quadri; e dopo stupefacenti requisitorie, dopo impetuose difese, dopo voli oratorii rievocanti le balze del Murrone e i mistici silenzi d'Oropa (giuro che non sarà mancata la citazione di qualche verso di Camerana: « *Cantano e vanno. La gaia macchiette* — non *scese all'alba da Fontainemore...* »), tutto s'è ridotto a pochi mesi di reclusione a una contadinella, e a qualche ammenda insignificante. Parafrasando Shakespeare si potrebbe concludere: « Molto colore per nulla ».

Ma per una settimana il Tribunale di Biella ha goduto almeno d'un inatteso diversivo. Giudici e pubblico, testi ed avvocati han parlato ed ascoltato, meditato e agito in presenza degli effigiati dipinti di Delleani che, ai pari della ricca quadreria d'un collezionista, tappezzavano insolitamente le pareti dell'aula. Così in un'allegoria del Veronese, la Giustizia con la spada e la bilancia sedeva accanto alla Musa incoronata di lauro; e il difensore, spiegando l'ala del mantello, posava rievocare la figura del pittore tutto rapito nel suo impegno rappresentativo, quale ce l'ha descritto Giuseppe Bozzalla ricordando il Maestro al lavoro. Riconosciamo l'improvvisa originalità di un ambiente di solito grigio nella sua inquietante austerità.

Con tutto ciò le porte si son chiuse su un'atmosfera di malinconia. Ottanta quadri ed ottanta pezze di panno? Per chi, non troppa ingenuità, aveva architettato il furto, quelle tele dipinte non rappresentavano che merce. Delleani riuscitava come esponente d'un valore commerciale, tanti anni di ispirata fatica, tanta concitazione di intenzioni mirabili si risolvevano in una somma di denaro che, come ha sostenuto un difensore, per l'imputata doveva rappresentare « quel tanto di che soddisfare la sua ingenua vanità: un pettine, un paio di calze, un abitino al massimo ». (Saran magari stati — proporzionati all'entità del furto — un abitino un po' vistoso e un pettine di vera tartaruga, ma questo non ci riguarda; e Michelina medita adesso in solitudine sui suoi sogni svaniti).

Fosse per Michelina. Un altro fatto sembra più interessante. Ed è quello della turpe e feroce speculazione sull'arte. Dai dibattiti non balzati fuori particolari piccanti. Un quadro acquistato per 500 lire, venduto di lì a poco per 1600, rivenduto per 5000, rincallato per 7500, Titoli industriali e immagini di poesia? Borsa nera o critica d'arte? Basso mercato o limpido amore? Quale fu il retroscena di questo volgare furto? Cantava il Camerana: « *Sogni tu ancor, Lorenzo, i pensierosi* — *nostri giorni d'Olanda intimi? Senti* — *la nostalgia tu ancor, gli ieri tormenti* — *la sete vaga dei fulgiginosi* — *cieli?...* ». O somma ingenuità dei poeti! Ma mirabile destino, tuttavia, il loro! Trascorrere la vita fra alte visioni, dimenticando l'inasprita avidità, la desolante miseria morale degli uomini.

mar. ber.

UNA CODA AL PROCESSO DEI « DELLEANI »

Anche il Procuratore del Re e il difensore dell'Anna Maria Fiorina hanno interposto appello

Biella, mercoledì sera.

Contro la sentenza pronunciata ieri dal nostro Tribunale nei riguardi degli imputati nella vicenda dei « Delleani », il Procuratore del Re comm. Dabbene ha stamane interposto appello riservandosi di render noti dentro il prescritto termine di venti giorni alla Procura Generale i motivi della sua istanza.

Anche l'Anna Maria Fiorina, condannata condizionalmente a 11 mesi di reclusione e a 1200 lire di multa, ha presentato domanda di appello tramite il suo difensore avv. Ernesto Gatti. La ragionevole di questa domanda sarebbe da ricercarsi nel fatto che l'Anna Maria è stata accusata quale complice del furto dalla sorella Michelina, Orbene, se le dichiarazioni della Michelina non sono state ritenute attendibili dal Tribunale per le accuse da lei formulate contro gli altri personaggi del processo, la stessa inattendibilità, sostiene l'avv. Gatti, era da tener presente per l'accusa lanciata dalla Michelina contro la sorella maggiore. La storia dei « Delleani » promette quindi di continuare in altra sede. Qui, pertanto, perdura vivissima l'eco della sentenza variamente commentata dal pubblico che per cinque giorni si è particolarmente appassionato alle drammatiche fasi del dibattimento.

RADIO

Mercoledì 24 Settem.

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245.5, 286.5, 420.8, 491.8, 534.5. — Ore 17: S. Orario - Giornale Radio.

17,18: Concerto del duo Barbati-Giobbini.

17,40: Concerto del soprano Bianca Clemenzo.

18: Notizie e casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

18,15-18,30: Notizie dell'interno e sociale sportive.

18,30: Conversazione.

19,40: Musica varia.

20: S. Orario - G. Radio.

20,30: Nino Almoi: Commento ai fatti del giorno.

ONDE: metri 245.5, 420.8, 491.8, 534.5. — Ore 20,30: ◆ Concerto sinfonico diretto dal maestro Armando La Rosa Parodi: 1. Mozart: « Sinfonia n. 35 in re maggiore » (K. 385) (Haffner Symphonie); 2. Wagner: « Il mormorio della foresta », dall'opera « Sigfrido »; 3. Nordio: « Il lago d'amore, da « Il poema di Bruges »; 4. Rossini: « L'assedio di Corinto », introduzione dell'opera. — Nell'intervallo: Conversazione di Aldo Valeri: Attualità storico-politiche.

21,30: ◆ « Il canto del signore », atto di Antonio Cesco. Interpreti: F. Secci, G. Mavara. (Nella realizzazione delle sue idee il celebre scrittore russo Ant. Cecov ravvisa il concetto secondo il quale la vita che il teatro deve rappresentare è la vita vera che non ha nulla di comune col realismo di maniera. Fedele a questo criterio il Cecov affronto, pur di darne affermazione, l'impopolarità. Di tale pericolo è riprova questo delizioso « Canto del cigno ». Un vecchio attore si trova ad essere, per la prima volta in vita sua, rinchiuso in un teatro, dopo la fine dello spettacolo. Decide davanti alla voragine di una platea vuota e buia, i fantasmi del passato risorgono in lui. Unico spettatore di questa sua crisi è un vecchio suggeritore, che per una sera avrà altro luogo ove rifugiarsi, poichè in teatro ed ivi si rinchiude quando tutti se ne sono andati, cenari e spettatori. Dialoghi in sestine di rara fattura, la scena è densa di poesia e vivida di sentimento...).

22,35: « Da vicino e da lontano », conversazione di Mario Perrigni.

23,15: Danze dell'Ottocento (orchestra diretta dal maestro Petralia).

23,45-24: Giornale Radio.

ONDE: metri 221.5, 230.2. — Ore dalle 17 alle 20,30 (v. progr. prec.).

ONDA metri 2202.2. — Ore 20,40: Musiche operistiche (orchestra diretta dal maestro Arlandi).

21,30: Orchestra d'archi diretta dal maestro Manno.

21,50: Mario Corsi: « La vita teatrale », conversazione.

22: Orchestrina diretta dal maestro Zena.

22,35: Musica varia.

22,45-23: Giornale Radio.

Giovedì 25 Settembre

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245.5 - 283.2 - 420.8 491.8 - 534.5. Ore 7,30: Giornale Radio — 7,45: Notizie a cura dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — 8,15: G. Radio — 8,30-9,30 (circa): Eventuali notizie a cura dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

10,45: La Cameratà dei Balilla e delle Piccole Italiane: « Voce di combattente, scena di Lorenzo Gigli. Musiche di C. F. Gallo.

11,15-11,55 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.

12,10: Borsa.

12,20: Notiziario turistico.

12,40: Musica sinfonica.

13: S. Orario - G. Radio.

13,15: Musica operistica.

14: Giornale Radio.

14,15: Concerto sinfonico dalla fonoteca.

14,45: Giornale Radio.

15-15,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricordo e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

19: Trasmissione per le Forze Armate.

ONDE: metri 221, - 230,2: Ore dalle 7,30 alle 11,55 (v. progr. prec.).

19,18: Sestetto Jandoli.

19,35: Canzoni e melodie.

Trasmissione dedicata agli italiani del Basilico del Mediterraneo: ore 19: S. Orario - G. Radio.

19,15: Concerto del violoncellista Amleto Capponi.

19,30: Rassegna della situazione politica.

19,45: Concerto del soprano Lalla Bianchi

Anno 75 Mercoledì 24 Settembre 1941 STAMPA SERA - Anno XIX - Num. 228

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Come nel 1917 quando Wilson preparò l'intervento

Roosevelt deciso ad abolire la Legge di neutralità e ad armare i vapori mercantili

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, mercoledì matt.

Roosevelt ha annunciato che il Governo sta esaminando il problema di armare i vapori mercantili americani.

Egli ha, infatti, detto che «gli Stati Uniti muovono sulla via dell'armamento dei vapori da carico» e che «tutto il possibile sarà fatto per proteggere le navi americane».

Roosevelt ha, poi, aggiunto che gli Stati Uniti possono già fornire cannoni a vapori battenti bandiera straniera, poichè è, a suo parere, incontestabile, a norma del diritto internazionale, la facoltà di procedere all'armamento di navi mercantili.

Ha parlato anche Knox

Unico ostacolo all'adozione di questa misura per i vapori americani, invece, ha continuato il Presidente, è la Legge di neutralità ancora vigente. Per questo tale Legge dovrà essere abrogata o alterata. E ciò egli chiederà prossimamente al Congresso.

Il Presidente ha ricordato, poscia, che le navi mercantili americane erano state armate con cannoni, nel 1798, quando esisteva un «quasi stato di guerra» con la Francia e che tali navi avevano dato la caccia alle navi pirate francesi. Una misura analoga venne adottata nel 1815, nella lotta contro le navi pirate nord-africane operanti nel Mediterraneo.

Roosevelt, infine, ha terminato, dichiarando di essere risoluto ad opporsi a che le navi mercantili siano immobilizzate nei porti da agitazioni operaie, perchè «è necessario che le navi navighino».

Con queste dichiarazioni Roosevelt, oltre a continuare nell'accurata preparazione della creazione e provocazione di nuovi irreparabili incidenti con l'Asse, ha portato un aperto colpo alla Legge di neutralità, dando maggior autorità alle dichiarazioni, ieri trasmessevi, dal Ministro degli Esteri Cordell Hull, pronunciantesi l'imminente richiesta al Congresso di abolire definitivamente, o, per lo meno, di modificare radicalmente, la legge stessa, in modo da inquadrarla nella politica di «affitto e prestito».

Dopo Hull e prima di Roosevelt (siamo nel giro di poche ore) nell'argomento è intervenuto anche il bellicoso e famigerato Ministro della Marina, Knox.

Questi, infatti, parlando a Quincy, durante il varo della nuova corazzata Massachussetts, ha dichiarato, fra l'altro, che la legge di neutralità ostacola gli sforzi del Paese e che, perciò, essa deve essere immediatamente abolita. Egli ha aggiunto: «Coloro che cercano di tenere la guerra lontana dalle nostre sponde non debbono essere intralciati nella loro opera. Noi non dobbiamo perdere tempo: la legge di neutralità deve essere abolita».

L'oratore ha detto, poi, che gli ultimi avvenimenti sul fronte russo hanno reso «più imprecise le prospettive di una vittoria», ma non ha chiarito meglio quale suo concetto, limitandosi a sottolineare come le perdite in Russia siano più elevate che in qualunque altro conflitto della storia e come la battaglia di Russia abbia ripercussioni anche sulla situazione degli Stati Uniti.

Knox, insomma, più impulsivo, come al solito, del suo padrone e meno prudente di Hull ha lasciato intravvedere che le sconfitte russe potranno costringere gli Stati Uniti ad accelerare il loro intervento per un disperato salvataggio della Gran Bretagna. Fra i tanti argomenti guerrafondai ormai noti è, ad ogni modo, interessante il suo accenno alle «più imprecise» prospettive di vittoria conseguenti alle disfatte sovietiche.

Tutto come nel 1917

La dichiarazione di Roosevelt, congiunta a quella di Hull e di Knox, ha, pertanto, suscitato la generale impressione nei circoli politici della capitale che gli Stati Uniti si stiano rapidamente avvicinando all'identica situazione in cui essi si trovarono nel 1917. Lo stesso Roosevelt, del resto, ha confessato di avere in mente le medesime intenzioni di Wilson, ricordando che Wilson prese la decisione di armare i mercantili poche settimane prima che gli Stati Uniti entrassero in guerra.

I circoli politici rilevano, inoltre, che la situazione attuale degli Stati Uniti ha molti punti in comune con quella del 1917 e cioè:

1) la spedizione di larghe quantità di materiale bellico americano all'Inghilterra;

2) il contrabbloco della Germania all'Inghilterra effettuato dai sottomarini e da navi di superficie camuffate che cercano di intercettare i rifornimenti americani;

3) l'asserzione americana che tale intervallamento infrange la libertà dei mari;

4) la decisione del Reich di intensificare tale interferenza, affondando indistintamente tutte le navi sull'Oceano, senza tener conto che questa strategia può incitare gli Stati Uniti ad entrare in guerra;

5) la decisione degli Stati Uniti di armare le navi mercantili.

Si rileva, inoltre, che una tale decisione, prima della nuova guerra, provocò un maggior numero di affondamenti e la finale decisione di dichiarare la guerra per la protezione della libertà dei mari.

Oggi, pertanto, il Presidente non si è riferito alla sua teoria della libertà dei mari, che egli ha, però, sostenuto ripetutamente nelle scorse settimane, e, quindi, appare ovvio che egli basa la sua decisione su tale punto di vista.

Il Presidente, infatti, ha però insistito sulla necessità che hanno gli Stati Uniti di difendersi contro gli «aggressori» ed ha aggiunto che è necessario prevenire questi «aggressori» nel loro disegno di stabilire delle teste di ponte da cui potrebbero attaccare gli Stati Uniti. Roosevelt ha, quindi, affermato che gli aiuti bellici saranno forniti a tutte le Nazioni che resistono all'aggressione e gli Stati Uniti assicureranno la consegna di tali materiali senza badare a quello che possa rendersi necessario per mantenere la promessa.

Tale dichiarazione di Roosevelt ha sollevato la più viva impressione e ha provocato l'immediato reazione degli isolazionisti, uno dei quali, il sen. Clark, ha detto che «tale proposta costituirà la più difficile battaglia di Roosevelt in Parlamento».

Per certo, al Congresso si discuterà molto sull'abrogazione della Legge di Neutralità, poichè tutti capiscono che l'armare i mercantili costituirà un estremo passo per provocare la guerra. Lo ha detto anche l'anglofilo senatore Morris che, affermando la necessità di aiutare in ogni modo Gran Bretagna e Russia, ha, però, fatto osservare che «armare le navi commerciali equivale, in base alla legge internazionale, ad autorizzare l'Asse ad affondarli» e che «l'abrogazione dell'Atto di neutralità significa autorizzare l'invio di navi americane nei porti dei belligeranti e, quindi, automaticamente metterci nello pericolosa possibilità di provocare la guerra».

Stettinius e Maisky

Ecco cose note, queste, ma è precisamente verso questo possibilità di guerra che Roosevelt, come Wilson nel 1917, corre quanto più velocemente può. Del resto, è risaputo che tra i suoi collaboratori più vicini c'è chi vorrebbe correre ancora di più. Proprio Knox, infatti, nel discorso a cui già abbiamo accennato, ha anche detto che egli, oltre all'abrogazione della Legge di neutralità, è favorevole anche alla messa in azione dell'esercito ovunque lo si reputi necessario. L'esercito dovrebbe essere impiegato quando e dove si rendesse bisogno di esso. Knox, infatti, ha declinato il punto di vista che l'esercito entri in funzione solamente quando il nemico abbia messo piede su suolo americano ed ha affermato «che sarebbe necessario di mandare un aiuto quando e dove ve ne fosse bisogno».

Continuando, frattanto, le discussioni attorno alla richiesta di Roosevelt al Congresso per ottenere uno stanziamento ulteriore di sei miliardi di dollari per l'esecuzione del programma della legge di «affitto e prestito», ieri la causa presidenziale è stata perorata alla Commissione del bilancio della Camera dal Wickard, Ministro dell'Agricoltura. Parecchio stupore ha, però, suscitato la richiesta alla stessa Commissione, avanzata dal capo dell'Ufficio di applicazione della Legge di «affitto e prestito», Stettinius, secondo la quale la Camera deve assolutamente respingere ogni proposta tendente ad estendere l'assistenza della Legge stessa alla Russia sovietica. Ciò, ha detto Stettinius, in vista dell'incerto futuro».

La richiesta di Stettinius — personaggio tecnico della preparazione bellica importante almeno quanto Hopkins ed esponente di forti gruppi industriali — sorprende particolarmente, poichè fino a ieri le correnti governative si stanziavano proprio contro l'intenzione degli isolazionisti di opporsi all'inclusione della Russia quale beneficiaria dei nuovi sei miliardi.

Il più curioso è, poi, che, proprio mentre a Washington Stettinius diceva di queste cose, a Londra l'Ambasciatore sovietico, Maisky, parlando ai soci della Camera di Commercio nordamericana nella capitale britannica, rivolgeva un grave ammonimento agli alleati, in riguardo alla situazione militare sul fronte orientale.

«Le operazioni — egli ha detto, — non saranno ritardate, o comunque influenzate, nè dall'autunno, nè dall'inverno, ed il popolo sovietico non si fa nessuna illusione sulla tregua che la stagione può imporre al corso degli avvenimenti».

«Le armate sovietiche — egli ha poi ammesso, — hanno subito delle gravi perdite e una gran parte dei centri industriali russi sono adesso in possesso delle forze germaniche».

«Io mi appello — ha concluso Maisky — a tutti i popoli liberi, amanti e fieri della loro libertà. Essi devono aiutare la Russia sovietica, perchè aiutandola essi servono la loro stessa causa».

Che Washington più ammiri la pazza follia della carogna dell'orso bolscevico?

R. G.

Il forzamento di Gibilterra

Inutile tentativo inglese di «spiegare» come fu battuta la vigilanza dei difensori della fortezza

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

X X X, mercoledì sera.

Le ripercussioni dell'impresa di Gibilterra sono state mondiali e clamorose. Il mondo intero ha considerato nella sua eccezionale portata materiale e morale l'audacia e la riuscita dell'attacco al munitissimo rifugio britannico.

Gli inglesi non avevano mai dubitato che Gibilterra fosse inviolabile e l'opinione mondiale aveva, a sua volta, accettato tale inviolabilità come il meno dubitabile dei postulati. Per merito dell'intrepidezza italiana il mito della suddetta inviolabilità è stato infranto. I piccoli guai italiani, vere sagette del mare, hanno fatto ricredere l'universo, dimostrando ad esso che postulati di inviolabilità non ve ne sono e non ve ne possono essere, quando l'attaccante abbia animo e perizia sufficienti per osare l'inosabile.

Lo scarso patito

Londra, acquasando il colpo con quel po' po' di imbarazzo trapelato attraverso le ingarbugliate frasi della radio e della Reuter, non ha fatto agli occhi dell'opinione pubblica internazionale che accrescere il significato dell'impresa. I balbettamenti londinesi tradiscono la preoccupazione dell'Ammiraglio britannico di dover ammettere che il valore dei marinai d'Italia ha ferito profondamente l'Inghilterra in uno dei dogmi fondamentali della sua potenza. Il signor Alexander, che l'Ammiraglio impersona, avrebbe forse fatta eccezione questa volta alla sua costante regola di nascondere nella maggior misura e per il maggior tempo possibile le perdite inferte al naviglio britannico, se il teatro delle perdite non fosse stato Gibilterra. Egli ritiene però di non dover confessare che tale base navale è stata forzata sino a penetrare nel cuore di essa. La confessione dello smacco subito, oltre rappresentare per l'orgoglio marittimo inglese una umiliazione troppo grave, è ritenuta da Londra una indicazione e un incoraggiamento non scevro di pericoli per la piazzaforte e a vantaggio di tutti coloro che abbiano dei conti da regolare con l'Inghilterra.

L'opinione pubblica italiana può essere altamente fiera e soddisfatta dell'omaggio unanime reso nel mondo agli eroici marinai fascisti.

Per contro, il mondo giudica severamente lo scontato civile morale e politico costituito dalla Conferenza di Mosca, nella quale Stalin, pretendendo impossibile del tipico Stato proletario, è assiso fra gli esponenti della più feroce rapacità capitalistica. Come vuole il protocollo, la Conferenza è stata aperta al suono degli inni nazionali: quello inglese invoca da Dio la salvezza del Re, quello americano implora la salvezza del Cresi, infine l'Internazionale vorrebbe distruggere principi, principati, capitalismo e capitalisti. Una bella triade, in verità.

Mosca è in questo momento un nome che assume un significato ben particolare. I conferenzieri anglo americani bolscevichi, alla fine delle loro discussioni, si troveranno con un pugno di... mosche.

Si chiede aiuto

Come scrive il giornale portoghese *Vos*, la famosa tecnica sovietica, che pure agiva sopra 150 milioni di uomini, o meglio di schiavi, che pur disponeva di una quantità illimitata di materie prime, è ormai ridotta a mendicare aiuti dall'Inghilterra e dall'America; cosicchè la super-rivoluzione va a Canossa, genuflettendosi agli stessi supercapitalistici.

Il sacrificio dell'ultimo residuo di dignità compiuto da Stalin non servirà a nulla. Inghilterra e America che si sono manifestate impotenti a soddisfare i bisogni di difesa di piccoli Stati, che cosa dovranno fare, per puntellare il colosso russo pericolante? Inghilterra e America, a parte le loro limitate possibilità guidate dalla loro incorreggibile natura egoista, daranno alla Russia molto in chiacchere, ma molto poco, pressochè nulla, in fatti. E' certo per dare a Stalin delle illusioni, che Cordel Hull ha fatto capire in una Conferenza di stampa che egli si è già messo d'accordo con esponenti del Congresso per rivedere — anzi abrogare — la Legge sulla neutralità.

F. dal Padulo

Gli auguri del rabbino agli ebrei di tutto il mondo...

Roma, mercoledì sera.

Il gran rabbino di Londra dott. J. H. Hertz nel suo messaggio di capodanno (roschiascianah) indirizzato all'ebraismo mondiale in occasione dell'ingresso nell'anno novello 5702 ha dichiarato: «Soltanto la trionfale vittoria della Gran Bretagna e dei suoi alleati bandirà finalmente il demoniaco terrore che incombe sui popoli del continente».

«A così nobile messaggio, commenta il «Tevere», non ci resta che rispondere col tradizionale «buona fine...» e rapida fine per l'ebraismo e i suoi alleati anglo-americano-sovietici».

Il Governatore della Dalmazia, Eccellenza Bastianini, visita i cantieri navali di Spalato, durante il viaggio compiuto nei giorni scorsi nei principali centri redenti.

Bastianini a Spalato

Disperati appelli dei dirigenti sovietici

«I tedeschi hanno in mano la chiave della Crimea»

Bucarest, mercoledì sera.

La stazione radio di Simferopol ha segnalato che, in considerazione del fatto che il fronte si avvicina alla Crimea, sono stati organizzati dei grandi comizi in tutte le città di detta regione, nei quali i funzionari del Partito bolscevico hanno incitato la popolazione ad organizzare la resistenza armata.

E' notevole quanto fu dichiarato da un segretario del partito comunista: «I tedeschi hanno in mano la chiave della Crimea. Tutti i comandanti della guardia territoriale devono riconoscere il pericolo. Bisogna lavorare ancor di più, sacrificarsi ancor di più e combattere sino alla morte. Ecco quanto ancora rimane da fare agli abitanti della Crimea».

(D.N.B.)

Motonave norvegese affondata durante un viaggio verso l'Inghilterra

Berna, mercoledì sera.

(S.) - Informazioni da New York di fonte francese dicono che la motonave norvegese *Segundo* che faceva prima il servizio fra Buenos Aires e New York è stata affondata nell'Atlantico del nord mentre trasportava materiale dall'America alla Gran Bretagna. Questa nave stazzava 6414 tonnellate e si chiamava in origine *Uruguaia*. Nessun particolare è stato fornito sull'affondamento.

Anche un'altra nave appartenente alla Compagnia Canadian Pacific, chiamata *Benvordale* è affondata in seguito a siluramento avvenuto nottetempo a 300 miglia a nord della costa d'Irlanda. Questa nave stazzava 9957 tonnellate.

Il Texas colpito dall'uragano tropicale

Houston, mercoledì sera.

L'uragano tropicale ha raggiunto ieri sera le coste del Texas, provocando ovunque ingentissimi danni. Il vento soffia alla velocità di 150 chilometri all'ora. Duemila ufficiali e soldati, assieme ad un numero indeterminato di civili, sono stati evacuati da Amphulen ed inviati a El Campo. Spacci di assistenza vengono improvvisati in molte località dell'interno e per soccorrere i profughi.

Duecento soldati sono stati inviati a Freeport, che è stata quasi completamente abbandonata dalla popolazione.

A Matagorda l'alta marea ha risalito l'estuario del fiume. Si ritiene che anche la popolazione di Matagorda sia stata posta completamente in salvo. Le città di Victoria e di Corpus Christi si trovano sul percorso della tempesta ed anche da queste città le popolazioni cercano scampo verso l'interno.

La tempesta ha causato l'affondamento d'innumerevoli imbarcazioni da pesca e da diporto che si trovavano ancorate nelle varie baie e porti. (U. P.).

Il basso Baccaloni e il tenore Landi fermati all'arrivo a New York dalle Autorità di immigrazione

New York, mercoledì matt.

Rientrando a New York dopo una serie di recite tenute a Buenos Aires, il basso Baccaloni ed il tenore Landi, che in seguito ai successi riportati durante la scorsa stagione erano stati nuovamente scritturati dal «Metropolitan» di New York, sono stati fermati dalle autorità di immigrazione che dopo una minuziosa ispezione ai bagagli, li hanno fatti tradurre ad Ellis Island; dove saranno trattenuti insieme alla consorte ed al segretario di Baccaloni in attesa di superiori decisioni delle autorità.

(Radio Stefani).

Pane ed uova razionati a Budapest

Budapest, mercoledì sera.

Ieri a Budapest sono entrate in vigore le tessere per il pane e stamane ha avuto inizio il razionamento delle uova ripartite in ragione di tre a persona per settimana.

Disperati appelli dei dirigenti sovietici

«I tedeschi hanno in mano la chiave della Crimea»

Bucarest, mercoledì sera.

La stazione radio di Simferopol ha segnalato che, in considerazione del fatto che il fronte si avvicina alla Crimea, sono stati organizzati dei grandi comizi in tutte le città di detta regione, nei quali i funzionari del Partito bolscevico hanno incitato la popolazione ad organizzare la resistenza armata.

E' notevole quanto fu dichiarato da un segretario del partito comunista: «I tedeschi hanno in mano la chiave della Crimea. Tutti i comandanti della guardia territoriale devono riconoscere il pericolo. Bisogna lavorare ancor di più, sacrificarsi ancor di più e combattere sino alla morte. Ecco quanto ancora rimane da fare agli abitanti della Crimea».

(D.N.B.)

Quattromila persone dal Papa

Roma, mercoledì sera.

(C. C.) - Stamane il Pontefice ha ricevuto nell'aula delle benedizioni oltre quattromila persone fra cui cinquecento coppie di sposi novelli. Pio XII ha illustrato nel suo discorso i criteri che debbono essere seguiti dai genitori nell'esercizio della loro autorità sui figli, dimostrando che essa deve esercitarsi con affetto senza debolezze e senza impulsività. Raggiunta in sedia gestatoria la sala ducale, dove erano schierati in diverse file oltre cinquecento soldati italiani, il Papa ha rivolto ad essi e specialmente ai feriti di guerra convalescenti, affettuose parole di benedizione e di esortazione. Quindi, risalito nella sua biblioteca privata, ha ricevuto il vescovo di Pescia mons. Simonetti.

La salma di Gino Rocca nella quiete di Fonzaso

Milano, mercoledì sera.

Nel periodo della lunga, tormentosa malattia, sopportata con animo di soldato e di fascista, il giornalista scrittore e autore Gino Rocca aveva espresso il desiderio di essere sepolto a Fonzaso, nella tomba di famiglia. Stamane, alla presenza dei familiari, di intimi, dei rappresentanti del Gruppo sanepolcrista del quale il Rocca faceva parte, del Segretario del Sindacato giornalisti di Milano, la salma dello scrittore è stata esumata dal cimitero monumentale e con rito austero trasportata alla stazione ferroviaria di dove è partita per Feltre, quindi proseguirà da quella città per Fonzaso.

Noto negozio milanese chiuso per un mese

Milano, mercoledì sera.

Il negozio di vendita delle calze «Fama», in piazza Duomo angolo via Vittorio Emanuele, era un po' il convegno delle signore milanesi che l'affollavano si può dire in ogni ora del giorno. Stamane le clienti abituali hanno avuto però la sorpresa di non poter fare i loro acquisti nè le solite quattro chiacchiere perchè il Prefetto, con suo decreto, ha avuto ordinato la chiusura per il periodo di un mese non avendo ottemperato alle vigenti disposizioni ministeriali.

Calpestato dai suoi muli è raccolto morente

Alessandria, mercoledì sera.

Una grave sciagura è accaduta in frazione Cabanette. Il carrettiere Angelo Porta, di 42 anni, recava ieri sera alla cascata abbeverata i muli allorchè uno di questi abbandonava i ranghi. Inseguitolo a raggiuntolo, il Porta lo bastonava; ma l'animale allora colpiva a calci il Porta che veniva travolto. Le altre bestie impaurite si abbandonavano a loro volta calpestando il disgraziato carrettiere che ha riportato la frattura della base cranica: è stato raccolto morente.

L'identificazione della donna uccisa dal treno di Gallarate

Gallarate, mercoledì sera.

E' stata identificata la sconosciuta il cui cadavere maciullato da un convoglio ferroviario era stato ritrovato tra i binari all'ingresso della stazione di Gallarate. Trattasi di Caterina Consolandi, nata a Torre Pallavicina (Bergamo), di anni 70, residente a Gallarate, commerciante in stracci. Il riconoscimento è stato operato da due figlie della infelice: Palmira e Maria, dimoranti a Gallarate, le quali, impensierite per la prolungata assenza della madre che nella giornata precedente era partita per Menaggio (Como), in visita ad un'altra figlia colà residente e informate del rintraccio del cadavere, si sono presentate ai carabinieri.

Qui potevano accertare che si trattava della loro madre riconosciuta subito gli indumenti e gli oggetti rinvenuti tra le ruote nel presso del cadavere. Sulle cause che hanno provocato la tragica fine della Consolandi, permane la prima supposizione, e cioè che la infelice, ritenendo di essere giunta alla stazione di Gallarate, sia scesa per errore al semaforo, rimanendo investita prima dalla corrente elettrica della terza rotaia e poi da un successivo convoglio.

Ucciso dal treno

NOVARA. — Il novantenne Giovanni Domenighini di Trecate, attraversando il passaggio a livello della linea Milano-Novara a Porta Nuova, essendo affetto da sordità, non avvertiva il sopraggiungere di un treno e veniva investito in pieno e stritolato.

Maciullato da un rullo

ADRIA. — L'altra notte, nello zuccherificio di Porto Tolle, l'operaio ventiduenne Crepaldi Giuseppe del luogo, lavorando nel reparto dei macchinari, veniva accidentalmente travolto da un rullo compressore rimanendo orribilmente maciullato.

L'ODISSEA DI UN BIMBO

Vittima dei contrasti che dividono i suoi genitori

Genova, mercoledì sera.

Di un fatto doloroso, di cui è stato protagonista involontario un bimbo di sette anni, s'è occupato il Tribunale. La mattina del 4 marzo ultimo scorso l'operaio Francesco Sacconi, transitando in salita Noce, si imbatteva in un nonno che, a forza di spintoni e male parole, spingeva innanzi un povero bimbo che teneva stretti sotto il braccio un fagottino e una pagella scolastica. Indignato dalla scena, il Sacconi interveniva in difesa del bimbo e redarguiva aspramente il sconosciuto che, dopo aver borbottato alcune parole incomprensibili, se la svignava.

Il piccino piangente veniva confortato e affidato alle cure dell'operaio Bernardo Petrini, che lo conduceva subito a casa sua. Del fatto venivano informati i carabinieri, i quali, saputo il nome del bimbo, Sergio Moretti, appuravano che il ragazzo abitava con la propria madre Agostina Villa, di 34 anni, e che costei, trovandosi nell'impossibilità di mantenerlo, lo aveva affidato al suo amante, certo Cosimo Garullo, di 41 anni, perchè lo conducesse dal padre, Angelo Moretti, di 37 anni, che da tempo aveva abbandonato il tetto coniugale andando a convivere con un'altra donna.

La Procura del Re rinviò a giudizio i tre responsabili. Il Tribunale nel suo giudizio non ha ritenuto la Villa responsabile di concorso nel reato, ma l'ha assolta per insufficienza di prove. Ha rinviato invece il Garullo responsabile di abbandono di persona minore e l'ha condannato a otto mesi di reclusione, mentre al Moretti ha inflitto sei mesi di reclusione e 1500 lire di multa.

Mortale investimento

Genova, mercoledì sera.

Il tranviere Giuseppe Concino mentre era intento alla riparazione di un filo della corrente veniva investito da un'auto. Trasportato all'ospedale di Voltri, il poveretto decedeva poco dopo. L'investitore è tale Ferdinando Rossi.

Bimba che annega in una tinozza

Roma, mercoledì sera.

A Torpignattara la piccola Rita Conti di un anno sfuggiva alla sorveglianza della mamma e, avvicinatasi ad una tinozza piena di acqua vi cadeva dentro. La mamma non udendo più la sua piccola girare per la casa si precipitava poco dopo nella stanza e trovava la bimba annegata. Estratta e trasportata dai vicini di casa ad un ambulatorio, nonostante le più amorevoli cure la piccola cessava di vivere in seguito ad asfissia.

Soffocata da un fagiolo

Brescia, mercoledì sera.

E' morta all'ospedale la bambina Angela Veneziani di Luigi, di 16 mesi, in seguito a soffocamento provocato dall'ingestione di un fagiolo, che la povera piccina, eludendo la sorveglianza della madre, aveva preso dalla tavola ingoiandolo, forse credendo si trattasse di una caramella. Trasportata subito all'ospedale, i medici cercavano di salvarla ma inutilmente perchè il fagiolo s'era incastrato nella trachea.

Gli incendi nel Ferrarese

Due altri sinistri per centocinquantamila lire di danni

Ferrara, mercoledì sera.

Un incendio di proporzioni grandiose si è sviluppato l'altra notte in Renazzo di Cento, per cause tuttora imprecisate ma che si suppone sia dovuto a scintille uscite da una locomobile. Il fuoco, dai pagliai si è rapidamente propagato alle tettoie e successivamente al fienile di proprietà Luigi Balboni. Il fuoco, domato più tardi dai vigili di Cento, ha distrutto settanta quintali di canapa, scavezzata ed in bacchetta, 160 quintali di paglia imballata e 120 di fieno; questo oltre al crollo del tetto e di un pezzo della porticaglia. I danni ascendono a centomila lire.

Un altro incendio è scoppiato a Torre Uccellino, poco lontano dalla località dove giorni or sono era stato incendiato altro fienile, sulla possessione S. Maria di proprietà della Soc. An. Gestioni Agricole ed in cogduzione al mezzadro Settimio Rubini. Le fiamme hanno distrutto 150 quintali di paglia, 250 di fieno, 25 di patuzzo, 18 di vetta di canapa per un totale di danni, assicurati, di lire 50.000.

DAL 1.o OTTOBRE

L'orario unico negli uffici pubblici nei giorni feriali e in quelli festivi

Roma, mercoledì sera.

Con decreto del Duce in corso di pubblicazione viene stabilito che, a decorrere dal 1° ottobre prossimo venturo, l'orario degli Uffici pubblici e degli Enti di tutto il Regno comunque soggetti alla vigilanza dello Stato è fissato dalle ore 8 alle 14 nei giorni feriali e dalle ore 8 alle 12 nelle domeniche e negli altri giorni festivi senza interruzione.

Restano peraltro estese a tutti gli Uffici sopraindicati le disposizioni già impartite nei riguardi degli Uffici della Capitale circa la completa sospensione del lavoro nei seguenti giorni:

Primo giorno dell'anno solare; 6 gennaio; 19 marzo; Pasqua di Resurrezione; giorno dell'Ascensione; giorno del Corpus Domini; 29 giugno; 15 agosto; 1° novembre; 8 dicembre; 25 dicembre.

(Stefani).

BORSE

TORINO, 24 settembre.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3½	75 90	75 90	Marelli	161 —	163 —
Id. 1. p.	76 40	76 90	Fiat	980 —	985 —
Red. 3½	73 10	73 80	Ferrie	180 —	183 —
Id. 1. p.	73 40	73 90	Savigl.	1700 —	1730 —
Rend. 5%	93 50	93 90	Pirelli	295 —	305 —
Id. 1. p.	93 45	93 90	Ilam	150 —	150 —
Red. 5%	94 35	94 75	Safau	197 —	197 —
Id. 1. p.	94 60	95 —	Mecc.	320 —	325 —
B.T. '41	98 200	98 320	Finsider	334 —	336 —
Id. '41 II	95 95	95 90	Ilva	920 —	910 —
Id. '42	98 60	98 80	Ansaldo	94 —	98 —
Id. '43	97 50	97 50	Westing.	360 —	365 —
Id. '50	97 80	97 80	Borgoses.	3070 —	3080 —
Fond. 3%	317 —	317 —	Viscosa	1003 —	999 —
Id. 4½%	479 —	479 50	C. Lanzo	441 —	443 —
Eff. 4½	481 —	482 —	Cotonific.	780 —	775 —
Id. Sett.	499 —	500 —	Fiat	848 —	850 —
Imm. 4%	505 —	504 —	Param.	370 —	370 —
Id. 4½	505 —	506 —	Gilardini	917 —	917 —
Fond. 4%	514 —	515 —	Cir	304 —	308 —
Id. 5% '35	508 —	508 —	Frigi	858 —	853 —
Id. 5 '37	498 —	497 —	Bologna	168 —	168 —
r. Ponte	470 50	470 —	M. Lanza	317 —	322 —
Id. 5 1/2 %	476 75	476 —	Safda	170 —	170 —
Miglior.	131 —	131 —	Ramazzo	120 —	121 —
Ass. Gen.	1360 —	1360 —	Montey.	652 —	660 —
Mediterr.	820 —	800 —	Talco-Gr.	545 —	545 —
Meridion.	1025 —	1025 —	Amiata	715 —	725 —
Nav. A. I.	780 —	780 —	Montecat.	377 —	387 —
Tor. Nave	920 —	925 —	Acqua P.	640 —	630 —
Italgas	98 800	99 —	It. Turch.	143 —	145 —
Sip	175 75	175 —	Fibre	98 —	97 —
Terni	330 —	333 —	V. Dalco	101 —	103 —
P.C.E.	182 —	182 —	Rossi M.	330 —	330 —
Valdarno	1430 —	1440 —	Bisse	280 —	280 —
Navig. It.	370 —	372 —	Cinemat.	1175 —	1175 —
Ussa	95 —	95 —	Cart. Ital.	285 —	285 —
Rist.	1030 —	1030 —	Burgo	579 —	580 —
Beni	130 —	130 —	Fond. R.	183 —	185 —

CAMBI: Svizzera 442; New York 86.

MILANO, 24 settembre.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 5%	94 85	95 —	Edison p.	640 —	640 —
Id. 1. p.	95 50	95 75	Meridionali	697 —	699 —
Id. 3,5%	75 50	75 90	Valdarno	1230 —	1230 —
Id. 1. p.	75 80	76 —	Piacenza	550 —	550 —
Red. 5%	94 50	94 40	Serfa	154 —	158 50
Id. 1. p.	94 80	94 75	Esercizi	1015 —	1190 —
Id. 3,5%	73 80	73 90	Elettro	345 —	352 —
Id. 1. p.	73 75	73 75	Elli	300 —	327 —
Cim	772 —	800 —	Elettr. p.	393 —	390 —
Centrale	1110 —	1100 —	Sesto	145 —	147 —
Ass. Gen.	1481 —	1510 —	Comerina	1400 —	1400 —
Mibel	770 —	780 —	Sip	175 —	175 —
Meridi	1890 —	1900 —	Terni	900 —	905 —
Cosid. Ven.	256 —	260 —	Vizzola	1105 —	1110 —
Elettrofin	36 50	37 —	Mecc. M.	555 —	570 —
Centimi	6500 —	6650 —	Orobia	288 —	300 —
Viscosa	1470 —	1500 —	Cantieri	300 —	300 —
Tirreno	660 —	700 —	Ilva	633 —	635 —
Ubaldini	1315 —	1360 —	Ansaldo	96 —	98 —
Stampati	1750 —	1800 —	Westing.	363 —	365 —
Linificio	1450 —	1500 —	Borgosesia	3070 —	3080 —
Rossari	1470 —	1500 —	Viscosa	1003 —	999 —
Rolandi	1050 —	1050 —	C. Lanzo	441 —	443 —
Tosi	1350 —	1400 —	Cotonific.	780 —	775 —
Coton. M.	750 —	800 —	Fiat	850 —	850 —
Us. Mar.	700 —	800 —	Gilardini	917 —	917 —
Gavardo	1190 —	1215 —	Pirelli	1270 —	1270 —
Rossi	6250 —	6350 —	Safau	197 —	197 —
Targetti	203 —	214 —	Rod. L. L.	1370 —	1380 —
Fiat	856 50	870 —	Safda	169 —	169 —
Cascami	750 —	800 —	M. Lanza	322 —	322 —
Bernasc.	—	200 —	Safau	170 —	170 —
Fibre T.	183 —	183 —	Saiag	98 50	98 50
Safau	902 —	971 —	M. Lanza	365 —	343 —
Pacchetti	375 —	400 —	Gaslgno	616 —	615 —
Rodi	80 75	78 —	Pedroli	33 —	33 —
Amiatin	85 —	85 —	Amiata	720 —	725 —
Ilva	912 —	940 —	Novacia	325 —	325 —
Mont. R.	150 —	150 —	Ind. Edil.	79 —	82 —
Amiata	688 —	700 —	Fondi R.	364 —	365 —
Montecat.	376 —	390 —	Rosi St.	205 —	205 —
Dalmine	713 —	720 —	La Meloa	141 —	147 —
Safda	612 —	640 —	Saturnia	188 —	195 —
Breda	370 50	380 —	Siles	305 —	310 —
Bianchi	172 —	176 —	Bernol	50 50	52 —
Isotta	176 —	185 —	Borgo	385 —	390 —
Fiat	850 —	850 —	Mob. Gia	1000 —	1000 —
Reggiane	1000 —	1000 —	Cliga	94 —	96 —
Piaggio	298 —	306 —	Balcon.	485 —	490 —
Riunione	205 —	210 —	Linoleum	195 —	210 —
Fr. Tosi	509 —	520 —	Pirelli R.	1400 —	1400 —
Adriatica	264 50	268 —	Pirelli C.	1270 —	1270 —
Cielt	570 —	580 —	Terme A.	158 —	160 —
Dinamo	765 —	790 —	Fabbrici	700 —	700 —
Edison	640 —	640 —	Cantieri	198 50	201 50

GENOVA, 24 settembre.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Fin. L. A.	185 —	800 —	Mediol.	672 —	680 —
Cmas	500 —	500 —	Safau	200 —	200 —
Immobile	610 —	620 —	Ilva	1135 —	1150 —
Ubic. Gl.	740 —	745 —	Raffin. s.	1330 —	1355 —
Montecat.	148 50	155 —	Zuccheri	1010 —	1020 —
Zuccheri	690 —	695 —	—	—	—

TRIESTE, 24 settembre.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Generali	1965 —	1985 —	Martinol.	130 —	138 —
Assic. It.	805 —	805 —	Lloyd.	775 —	784 —
Infortuni	2075 —	2075 —	Cantieri	300 —	300 —
Adriat. A.	2930 —	2930 —	Ampelea	355 —	355 —
Ist. R.	2700 —	2700 —	Uba